

L'amaca

Il peggio può attendere

di Michele Serra

C'è un'abitudine al disfaccimento che impedisce di impressionarsi più di tanto, di fronte alla morte annunciata del terzo governo nella stessa legislatura, con tanto di voci, quasi surreali, su un eventuale quarto che

prolunga l'agonia fino al suo naturale compimento.

Con questo caldo, suona eccessivo perfino indagare le ragioni profonde dello strappo dei Cinquestelle, misterioso tanto quanto la partecipazione al primo, al secondo e poi al terzo governo del quinquennio. Abolire l'ideologia, e rimpiazzarla con la pura presenza (io sono qui perché sono qui) non aiuta a leggere i pensieri e le parole di coloro che vinsero le ultime elezioni promettendo di sbaraccare il Palazzo e poi ne diventarono il puntello permanente, partecipando (unico partito) a tutte le maggioranze immaginabili, e anche a quelle inimmaginabili. Loro stessi, credetemi, non sanno chi sono e cosa vogliono, e torneranno presto alle occupazioni d'origine, oppure si accaseranno, come Di Maio, nelle sedi tradizionali della politica: destra, sinistra, centro. C'è posto per tutti, basta la salute. La legislatura più assurda e ingovernabile mai vista sotto il cielo non poteva che partorire confusione, e dobbiamo essere arcicontenti, dico sul serio, che i governi, fin qui, siano stati solo tre e non quattordici, che non sia diventato ministro il generale Pappalardo, che non siamo tutti morti di Covid o morti di fame. Il Palazzo ha retto ben oltre le previsioni, la società anche, Mattarella ha sempre evitato il peggio, Draghi sarà anche un tecnocrate ma è sicuramente un lusso per questo Paese slabbrato e di vaghe prospettive. Dunque non buttiamoci giù, il peggio, come sempre, è rimandato alla prossima curva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

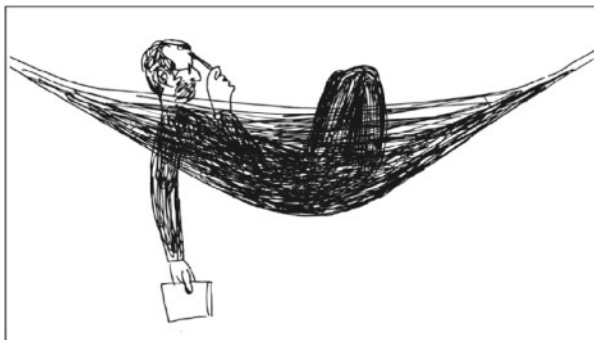


ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLO

